

IL CASTELLO CAETANI DI TREVI NEL LAZIO:  
LINEE INTRODUTTIVE STORICO-ARCHEOLOGICHE  
LUCHINA BRANCIANI

Il castello di Trevi nel Lazio costituisce il centro più importante tra i paesi dell'area montana dei Simbruini.

La presenza di un suolo fertile e la ricchezza d'acqua hanno reso l'area dell'alta Valle dell'Aniene in cui sorge, una zona particolarmente favorevole all'insediamento umano sin da età protostorica, ma a determinare la fortuna del luogo, ha contribuito senz'altro la sua posizione al centro di importanti vie di transito, sia per quanto attiene la viabilità regionale sia in relazione alle rotte della transumanza in direzione del Sublacense e del Tiburtino a ovest, dell'Abruzzo a nord, del Lazio meridionale a sud, sud est. Dalla Marsica stessa, oltre la via valerio-carseolana, si preferiva in antico l'altra di Capistrello, Serra S. Antonio, Trevi, Capodacqua, Arco di Trevi<sup>1</sup>, Guarcino.

Fu sede di un *oppidum* equo e successivamente alla conquista romana e all'istituzione della *Tribus Aniensis* (299 a. C.), divenne sede di *municipium*. *Treba Augusta* divenne altresì sede di una delle più antiche diocesi (attestata dal 499<sup>2</sup>) nell'area regionale insieme alle sedi vescovili di *Preneste* (Palestrina) dal 313, *Tibur* (Tivoli) dal 366, *Anagnia* (Anagni) dal 487. La diocesi trebana era atta a controllare un'unità territoriale che comprendeva i centri di Trevi, Filettino, Ienne, Colle Alto.

Alcuni tra i più antichi monasteri benedettini edificati sin dal tempo di san Benedetto nella Valle dell'Aniene, furono ubicati proprio presso la *civitas Trebana*: i cronisti sublacensi Guglielmo Capisacchi da Narni e Cherubino Mirzio elencano presso Trevi le antiche fondazioni di *S. Angelo di Ursano*, ubicato sul monte di *San Biagio* presso Trevi, *S. Mauro*, *S. Salvatore di Comunacque* ubicato presso il luogo di confluenza tra il fiume Simbrivio proveniente da Vallepietra e il fiume Aniene in direzione di Trevi. Di particolare interesse una transazione datata al 9 aprile 1005, in cui l'abate di S. Salvatore di Comunacque "sito nella terra di *Trevi*"<sup>3</sup>, offrì al monastero sublacense un'antica cisterna con gli edifici annessi, posti nel territorio d'*Affile*, ubicata tra le chiese di *Santa Maria* e *San Pietro* fatta riedificare per iniziativa di Ottone III nel 999. È altrettanto significativo che su un'iscrizione marmorea coeva alla consacrazione della chiesa abbaziale dei SS. Benedetto e Scolastica al tempo di papa Benedetto VII (974-983) nel 980 o 981, rinvenuta nel corso di lavori condotti nella chiesa abbaziale nel XVI secolo, lo storico Guglielmo Capisacchi da Narni precisi nella sua cronaca di aver letto: «Il maestro Pietro di Trevi e Benedetto portarono a termine quest'opera»<sup>4</sup>, con un interessante riferimento a importanti maestranze attive nella zona di Trevi nel corso del X secolo.

Sulle vicende della diocesi Trebana allo stato attuale delle ricerche abbiamo scarse notizie, che documentano la presenza di vescovi sino alla metà dell'XI secolo e l'attestazione di una

---

<sup>1</sup> Si consideri la struttura stessa dell'Arco di Trevi di probabile epoca repubblicana (IV-III sec. a. C.), posto al confine tra il territorio equo e quello ernico (al confine con il territorio di Guarcino).

<sup>2</sup> Cfr. DUCHESNE 1892, pp. 475, 503; CASCIOLI 1920-1921, pp. 30-48; LANZONI 1927.

<sup>3</sup> Trevi a quell'epoca costituiva sede di diocesi.

<sup>4</sup> Cfr. CAPISACCHI 1573, pp. 346-349.

prima soppressione nella bolla di Urbano II in data 28 agosto 1088. Tuttavia la diocesi cessò di essere tale in seguito, nel 1227, durante il pontificato di papa Gregorio IX con il passaggio alla diocesi di Anagni: le ragioni addotte ovvero la scarsità della popolazione e la povertà lasciano intravedere la fine di una serie di conflitti durati circa un sessantennio, una situazione politica complessa di equilibri tra i monasteri sublacensi, l'episcopato anagnino e il pontefice stesso. Varie fonti documentarie attestano che la cattedrale, dedicata a S. Teodoro, fosse localizzata con l'episcopio lungo la riva destra dell'Aniene, vicino alla confluenza con il fosso Suria. In quest'area era altresì ubicato l'unico ponte in pietra che superava l'Aniene: era identificato dal toponimo S. Teodoro in quanto prossimo alla cattedrale e permetteva il collegamento con Guarcino e dunque con la media valle del Liri e il Basso Lazio.

Sulle fasi iniziali del *castrum* non si dispone di fonti dirette, ma è plausibile che la fortificazione si annoveri tra le più antiche del territorio.

Intorno al Castello e al controllo dei siti, che dovettero essere inclusi nella diocesi trebana, si articola tra l'XI (la prima menzione scritta del *castrum* è datata al 1052) e il XII secolo, una serie di transazioni documentarie stipulate tra i maggiorenti trebani, i *milites*, ovvero i *maiores*, esponenti delle nobili famiglie locali e i coevi abati dei monasteri sublacensi – con ricorrente intervento del pontefice romano – atte a registrare accordi presi di volta in volta per il controllo di parti del castello di Trevi, della sua Rocca e dei centri limitrofi di Collalto, Jenne, Monte Porcaro. Nelle donazioni esaminate a partire dall'XI secolo, si citano esplicitamente numerosi beni “all'interno e all'esterno del castello di Trevi<sup>5</sup>”.

Le possenti mura dell'*oppidum* equo, poi ricostruito come *municipium*<sup>6</sup> dovevano occupare, come è possibile rilevare dall'analisi archeologica del sito, la cima di Trevi (*Civita* sul Colle Clemente): proprio queste, ipoteticamente datate intorno al III secolo a. C. e che racchiudevano la parte più alta dell'abitato, furono inglobate nel più antico *castrum* trebano. La prima fase di fortificazione del sito, in base a quanto noto sulle linee di sviluppo dell'incastellamento nell'area, è da porre intorno al X secolo. È però plausibile che già dal IX secolo la popolazione si fosse raccolta nella parte alta del colle a seguito delle invasioni saracene nella regione e dei conflitti locali.

La lotta per il controllo del territorio trebano e dei castelli limitrofi fu violenta e articolata durante i primi secoli del medioevo: nel corso del XII secolo, diversi furono gli scontri anche tra i monasteri sublacensi e l'*Universitas trebana*. In tale arco di tempo i *domini* e i *milites* trebani ovvero i rappresentanti dell'aristocrazia cittadina, della piccola e media nobiltà del paese legati tra loro da vicende dinastiche e da interessi di ordine economico, costituirono l'*Universitas* dando origine al Comune. Nel corso delle dispute per il controllo del *castrum*, in

---

<sup>5</sup> Cfr. l'Antica *Chronica sublacense*, p. 43. Nel *Regestum Sublacense* si ricorda ad esempio, il doc. nr. 22, p. 62, in data luglio 1085: durante l'abbaziato di Giovanni V (1062? 1065; 1069-1121), fra le donazioni che egli ricevette non ha l'ultimo posto la donazione del nobiluomo Trasmondo, figlio del fu Amato conte e signore del castello di Paliano: costui nel 1085 offrì all'abate Giovanni e, per suo mezzo alla comunità sublacense, l'intera sostanza dell'eredità paterna, posta nei castelli di Paliano e Porziano, cioè la quarta parte di quei castelli. Anche la quarta parte del lago del Fucino e altre proprietà che possedeva nei castelli di Serrone, Trevi, Giovenzano, Pisoniano e in San Vito. Ricevette inoltre nel castello di Trevi una donazione piuttosto ricca di Silvestro cittadino di Trevi, il quale offrì tutta la sua eredità posta all'interno e all'esterno del citato castello, tanto in beni immobili quanti in beni mobili».

<sup>6</sup> Sui ritrovamenti di importanti siti e materiali archeologici nell'area di Trevi si rinvia alla scheda descrittiva relativa i materiali in via di esposizione nell'area del Museo Civico “Domenico Antonio Pierantoni” che occupa le sale di Castello Caetani.

un periodo, in cui il *patrimonium* dei monasteri sublacensi raggiunse la sua massima espansione, la politica pontificia fu molto attiva nel dirimere controversie tra i Sublacensi e i signori di Trevi<sup>7</sup>.

Nel 1151 il *castrum* di Trevi risulta oggetto di scambio tra papa Eugenio III che lo cedette ai fratelli Oddone e Carsidonio *de Columna* i quali in cambio cedevano la metà loro spettante di Tuscolo insieme a Monte Porzio e Montefortino.

Le strutture originarie del castello vennero edificate probabilmente riutilizzando strutture e materiali della *civitas romana*<sup>8</sup>.

Realizzato su un banco di roccia, le fonti note vi attestano, nella fase iniziale, l'esistenza di una torre e di un circuito murario in pietra calcarea: la cosiddetta pietra cardellina, un tipo di calcare grigio spugnoso dei monti Simbruini, ben lavorabile e resistente agli agenti atmosferici. Il *castrum* ebbe importanti fasi costruttive tra il XII e il XIII secolo, quando assunse un ben definito ruolo militare di difesa dei confini dell'Alta Valle dell'Aniene.

Occupava con le sue mura merlate, attualmente alte dai 12 ai 16, 21 m (la torre centrale), un'area di circa 800 mq. Attualmente vi si individuano tre principali corpi di fabbrica due dei quali sono addossati direttamente ai lati ovest e nord della cinta muraria e la massiccia torre al centro. Le tre aree corrispondono: la prima, appoggiata ai fronti nord e ovest, all'originaria abitazione signorile (estesa per circa 480 mq); la seconda, ubicata lungo i fronti sud ed est, aveva destinazione d'uso prevalentemente militare di difesa (estesa per circa 320 mq). La terza è costituita dal Mastio centrale che svetta sul *castrum* con la sua cornice guelfa<sup>9</sup>. La torre, a pianta quadrata, presenta strutture murarie poggiate direttamente sulla roccia, il cui spessore varia tra base ed alzati tra 1m e 0,50 cm (in corrispondenza del primo piano)<sup>10</sup>.

L'accesso principale, come documentato da alcune fonti ottocentesche, era a ovest: risulta oggi inglobato in una delle vicine abitazioni. Era costituito da un grande arco a sesto acuto, alto 7 m. L'accesso secondario sul lato nord è attualmente l'unico punto di ingresso alla corte e ai diversi corpi del complesso. Il salto di quota tra il livello stradale e quello della corte interna veniva superato attraverso una rampa percorribile anche da carri.

Gli scavi eseguiti all'epoca degli importanti restauri realizzati nel sito tra gli anni '80-'90, hanno riportato alla luce una cisterna di grandi dimensioni, ricavata interamente nella roccia e completamente intonacata con un impasto simile al coccio pesto, che ha confermato il carattere di Rocca militare del manufatto.

Durante il XIII secolo, il castello visse una delle sue fasi più vitali in vista della posizione di controllo di importanti percorsi al confine con il Regno. Papa Alessandro IV, al secolo Rinaldo dei conti di Jenne, nel 1257, impegnato in un'importante opera di riforma dei monasteri sublacensi e per rafforzare il feudo familiare, concesse il castello al nipote Rinaldo *de Rubeis* insieme a Vallepietra e Filettino. Nel 1262, Urbano IV però conferì il dominio su Trevi all'abbazia di Subiaco. Rinaldo per tutta risposta attaccò il castello, riconquistandolo. Il papa decise dunque di affidarlo, con la bolla in data 3 gennaio 1263, ai Cavalieri Templari. Nel documento si cita come affidatario il templare *fra Martino*: il *castrum*

---

<sup>7</sup> Cfr. CARAFFA 1972, pp. 57-64; 71-83; BRANCIANI 2014, I-II, *passim* e *ad indices*.

<sup>8</sup> Lo studio delle fasi archeologiche è *in fieri* a firma della scrivente.

<sup>9</sup> La struttura del mastio presenta alla base strutture spesse 1,30 m.

<sup>10</sup> In cima alla torre si restringe sino a 0,25 cm.

fu di fatto al centro di una serie di percorsi disseminati di presenze templari<sup>11</sup> a controllo delle importanti vie di comunicazione di cui si è già fatto cenno e che costituivano anche i percorsi dei Crociati diretti in Terra Santa. In questa fase, a quanto risulta dalle indagini archeologiche sinora condotte, il castello dovette essere ampliato su volere di Urbano IV e per opera dei Templari ovvero di fra' Martino: la rocca del X secolo venne completata e fu recuperato l'intero tracciato romano della *civitas* lungo il pendio. Nel 1264 Clemente IV restituì a Rinaldo il Castello. Sul finire del XIII secolo, l'elezione al soglio pontificio dell'anagnino Bonifacio VIII, esponente della nobile famiglia Caetani, determinò un'ulteriore passaggio del castello a parenti del papa, nel tentativo di costituire al confine con il Regno di Napoli, un'area di forte controllo territoriale. Dunque tra il 1297 e il 1299 il Castello venne acquistato dai Caetani tramite azione pontificia: lo stesso papa vi risiedette numerosi giorni nel 1299 e vi accolse ospiti illustri.

Nel corso del XIV secolo si registra nel *castrum* un notevole ampliamento dell'originaria cinta fortificata lungo la dorsale del colle in direzione nord con una notevole espansione del tessuto urbano. I Caetani rimasero signori di Trevi sino al 1471 quando vennero cacciati da una rivolta di popolo e il castello tornò nell'orbita del monastero di Subiaco. È del 1461 un patto di amicizia firmato dai Sermonetani e dai Caetani "iuxta et prope castrum Trivii" su ordine di papa Pio II, il quale inviò un suo commissario a dirimere le liti tra le parti, in seguito a denunciati soprusi e ruberie perpetrati dai Caetani a danno dei Sermonetani.

Nel 1473, durante il pontificato di Sisto IV, per volontà di Rodrigo Borgia, abate commendatario di Subiaco, il castello venne inglobato nella Mensa della Curia abbaziale: divenne in ragione di ciò sede dei commendari, vicari e degli ufficiali curiali. Successivamente alla soppressione della Commenda, avvenuta nel 1753 su decisione di papa Benedetto XIV, il castello, abbandonato, fu gravemente danneggiato, nel corso degli anni, anche in seguito a terremoti e agenti atmosferici: un fulmine colpì l'angolo sud orientale della torre spezzandolo.

Nel Catasto Gregoriano del 1854 il castello di Trevi compare ancora tra i beni della Mensa abbaziale.

La struttura tornò al demanio nel 1870 in seguito all'unificazione del Regno d'Italia.

Tra l'inizio degli anni '80 e il 1996, su iniziativa del sindaco di Trevi Paolo D'Ottavi e progetto degli Architetti Gianfranco Cautilli, Mario Morganti, Renato Morganti<sup>12</sup>, è stato possibile procedere alla realizzazione di importanti interventi di restauro all'intera struttura. In tale occasione sono stati riportati alla luce la grande cisterna di cui si è fatto cenno, strutture ignote (tra le quali una torretta angolare) e importanti ambienti sotterranei che hanno evidenziato una complessa sovrapposizione di fasi costruttive ancora da indagare in dettaglio.

---

<sup>11</sup> Percorso connesso a presenze templari era il cammino che transitava per il castello di Piglio; presenze templari connesse ad *hospitalia* e fortificazioni sono rintracciabili nel Carseolano e lungo la via dei Monti Ruffi: lo studio è *in fieri* a firma della scrivente. Cfr. anche in BRANCIANI 2008.

<sup>12</sup> Dello Studio Associato M. Morganti-G. Cautilli di Sora (FR); Cantiere della Ditta A.I.E.S.S. di Roma; opere in acciaio: Mario Ciccarelli (Isola Liri-FR); opere in legno: Ditta Menenti.

## BIBLIOGRAFIA

L. ALLODI – G. LEVI, *Il Regesto Sublacense del secolo XI*, Roma 1885.

L. BRANCIANI, *Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto (AQ)*, Subiaco 2008.

CAPISACCHI GUGLIELMO DA NARNI, *Chronicon Sublacense, a. 1573*, a cura di L. BRANCIANI, Tipografia Editrice S. Scolastica, Subiaco 2005.

F. CARAFFA, *Trevi nel Lazio. Dalle origini alla fine del secolo XIX*, I-II, Roma 1972 (Lateranum. Nova Series, XXXVIII-XXXIX).

G. CASCIOLI, *Nuova serie dei vescovi di Tivoli*, in *Atti e Memorie della Società tiburtina di storia ed arte*, 1-2 (1920-1921), pp. 30-48.

CHERUBINO MIRZIO DA TREVIRI, *Chronicon Sublacense (1628-30)*, a cura di L. BRANCIANI, I-II, Subiaco - S. Scolastica 2014.

*Chronicon Sublacense (aa. 593-1369)*, a cura di A. Carucci (traduzione) – R. Morghen, Subiaco 1991 [La prima edizione della *Chronica* è in: R. MORGHEN, *Chronicon Sublacense, Scriptores Rerum Italicarum*, XXIV, 6, Città di Castello, 1927].

L. DUCHESNE, *Le sedi episcopali dell'antico ducato di Roma*, in *Archivio società romana di storia patria*, 15 (1892), pp. 470-510.

P. FIORENTINI, *Rivivere la storia. Il castello Caetani a Trevi*, in *Recupero & Conservazione*, 23 (1998), pp. 58-61.

F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (Anno 604)*, Faenza, 1927 (Studi e testi, n. 35).

G. NANNERINI, *Restauro del castello Caetani a Trevi nel Lazio. The Restoration of the Caetani Castle in Trevi*, in *L'industria delle costruzioni. Rivista tecnica dell'ANCE*, 295 (1996), pp. 44-53.

S. QUILICI-GIGLI, *Appunti di topografia per la storia di Trevi nel Lazio*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, 99 / 1, 1987, pp. 129-169.

P. TIMO- E. VETROMILE, *Trevi nel Lazio*, in *Storia della Città*, 15/16 (1980), pp. 183-186.

*Trevi nel Lazio. Antica Treba Augusta. Notizie storico-artistiche*, a cura di F. RICCI, s.l. s.d.

D. ZINANNI, *Trevi in vetrina*, in *Terra Nostra*, 5-7 (1996), pp. 9-15.